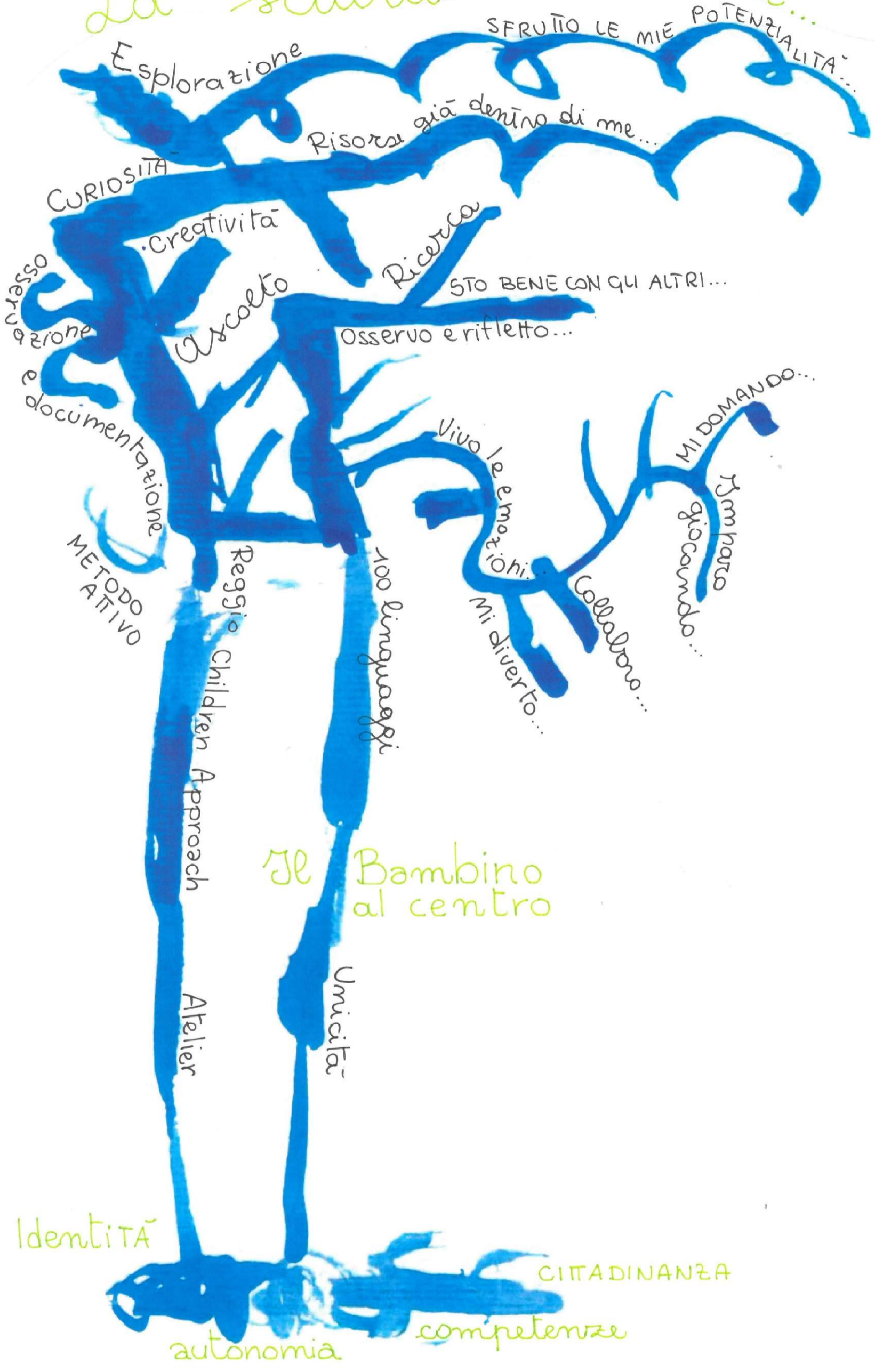


La scuola che vorrei...



LA SCUOLA CHE VORREI...

A.S. 2023-2024

La scuola dell'infanzia si pone quattro grandi finalità: l'identità, l'autonomia, la competenza e la cittadinanza. All'interno della *Indicazioni nazionali per il curricolo* del 2012 si ritrova il significato di ciascuna finalità.

Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli. *Sviluppare l'autonomia* significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli. *Acquisire competenze* significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, «ripetere», con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi. *Vivere le prime esperienze di cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.¹

Questi orizzonti vengono raggiunti attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita che sia sereno e accogliente; relazioni significative con adulti e pari; dinamiche di apprendimento adatte alle caratteristiche e agli interessi di ciascuno nella propria unicità. Con il decalogo che segue noi insegnanti vogliamo raccontarvi attraverso alcune parole chiave il nostro stile educativo, che negli ultimi anni si è rinnovato e che continua a rinnovarsi tutt'ora, nel tentativo di rispondere alle sempre nuove esigenze, bisogni, richieste dei nostri bambini e bambine.

DECALOGO

1. La metodologia

“La metodologia di ricerca è la strategia che caratterizza il procedere della conoscenza di bambini e adulti ma più complessivamente del farsi e dell'essere scuola.”²

La parola ricerca ci sembra la più adatta per descrivere l'approccio educativo e didattico che in questi anni stiamo facendo sempre più nostro: non più attività preconfezionate, ma attenzione a tutti e a ciascuno, rendendo così i bambini protagonisti del proprio percorso di vita e di apprendimento. L'idea è quella di un'educazione partecipata, all'interno della quale siano presenti sia la voce dell'insegnante, sia quella dei bambini, sia quella della famiglia e della comunità nella quale la scuola si trova inserita.

2. Il bambino

“...un'immagine di bambino costruttivista, un bambino creativo, capace di indagare e di esplorare, fin da piccolissimo, all'interno degli schemi di significato delle proprie azioni; capace di entrare nei mondi del necessario e del possibile.”³

L'idea che abbiamo di bambino condiziona fortemente come ci comportiamo e cosa proponiamo ai nostri bambini. L'immagine che Loris Malaguzzi, pedagogista italiano, ci regala, è quella di un bambino capace, competente, pieno di risorse, curioso, indagatore. Ogni giorno cerchiamo di fare nostra questa visione del bambino, abbandonando invece tutte quelle immagini che lo vedono come individuo bisognoso, fragile, privo di idee. Siamo chiamati così a restituire al bambino la dignità che gli è dovuta, a riconoscergli i diritti che ha come persona, e questo si può fare solo avendo una grande fiducia nelle risorse e nel potenziale che ciascun bambino porta con sé. Non lasciare i bambini nella nebulosità dell'anonimato, ma conoscerli nella loro unicità e particolarità.

3. I 100 linguaggi

“...possiamo pensare che, se anche i bambini sono diversi, e proprio perché sono diversi uno dall'altro, forse occorre un utilizzo di strategie più adeguate e coerenti [...] il nostro problema è quello di differenziare ascoltando l'autenticità delle differenze”⁴

è sempre più chiaro che ognuno ha un proprio e singolare modo di apprendere. Questo significa che non è solo giusto, ma anche doveroso, permettere a ciascuno di esprimersi nelle modalità che in quel particolare momento sono le più adatte a lui o a lei: il disegno; il linguaggio del corpo; i suoni e la musica; la scultura; il racconto; la costruzione; ...

Significa anche offrire occasioni, contesti, materiali, strumenti diversificati: diversi strumenti da disegno; diversi tipi di carte; giochi di luce, trasparenze, proiezioni; materiale di riciclo; ingranaggi e attrezzi; materiale naturale; stoffe, nastri, fili, bottoni...

¹ D. M. 16 novembre 2012, n. 254, Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, p.21

² Loris Malaguzzi, estratto dalla tesi della mostra *I cento linguaggi dei bambini*, 1981

³ Alfredo Hoyuelos, *Il soggetto bambino*, 2014, p. 46

⁴ Loris Malaguzzi, Paola Cagliari, Claudia Giudici, *Progettare al nido e alla scuola dell'infanzia*, 2021, p.15

4. L'ascolto

“Ascolto che non produce risposte ma costruisce domande. Ascolto che è generato dal dubbio, dall'incertezza, che non è insicurezza, ma, al contrario, sicurezza che ogni verità è tale se contiene la consapevolezza dei suoi limiti [...] “Ascoltare” non è facile...”⁵

Non è facile prima di tutto perché ci chiede di spendere tanto tempo: l'ascolto prende tempo. Ci chiede di rallentare, di dare spazio alla voce di tutti, anche ai silenzi, che a volte raccontano più di mille parole. L'ascolto non è solo ascoltare gli altri, è anche ascoltare sé stessi. Nel mondo di oggi non è scontato né semplice avere tempo per ascoltarsi. Invece abituare i bambini alla riflessione interiore permette di conoscersi sempre più a fondo e di prendere sempre più coscienza del valore e dei significati delle esperienze vissute. Permette, insomma, un viaggio tra passato, presente e futuro che li aspetta.

5. La documentazione

“La documentazione, [...] è una procedura utilizzata per rendere visibile l'apprendimento, affinché esso possa essere ridefinito, rivisitato, ricostruito e, infine, reinterpretato come punto di partenza per prendere decisioni.”⁶

La documentazione è costituita nel concreto da foto, video, audioregistrazioni, appunti, elaborati prodotti dai bambini che l'insegnante conserva per mantenere una memoria dei percorsi di ricerca e di apprendimento individuali e di gruppo. Queste tracce, oltre a dare visibilità ai processi e alle modalità di apprendimento di ciascuno, permettono a noi insegnanti di rivisitare e interpretare le dinamiche osservate e documentate, che diventano il punto di partenza per la progettazione di attività e di nuovi percorsi.

6. Lo spazio

“È necessario tenere a mente l'influenza dell'ambiente sulle acquisizioni affettive, cognitive e linguistiche. L'ambiente diventa parte del soggetto e questo fa sì che qualsiasi risposta a una richiesta che noi facciamo ai bambini o a una richiesta che loro rivolgono agli adulti è facilitata oppure ostacolata dall'ambiente e dalle sue caratteristiche”⁷

Lo spazio, gli spazi della scuola e della sezione sono pensati per essere a misura di bambino. Questo significa predisporre e costruire gli ambienti che i bambini vivono tutti i giorni affinché ciascuno sia aiutato prima di tutto a raggiungere un buon grado di autonomia personale. Gli spazi sono poi predisposti per offrire al bambino diverse occasioni di apprendimento, come raccontato al punto dedicato ai 100 linguaggi. Crediamo infine in due ultime dimensioni fondamentali per lo spazio: lo spazio deve essere in grado di raccontare, tramite foto, cartelloni, disegni, la vita quotidiana e le attività della sezione; lo spazio deve essere anche esteticamente bello, siamo chiamati ad accogliere i bambini in uno spazio che sia accogliente, caldo, bello da vedere e in cui muoversi.

7. L'atelier e gli atelieristi

“...l'atelier aggiunge al processo di apprendimento sapori nuovi, come la forza e la gioia dell'inaspettato e dell'inusitato. Sostiene un cambiamento concettuale che viene dal guardare la realtà di ogni giorno attraverso una lente poetica...”⁸

Se lo spazio della sezione è spazio accogliente, caldo, ricco di possibilità apprenditive, allora possiamo dire che l'atelier sia lo spazio per eccellenza: uno spazio dove dubbi, ragionamenti, pensieri, idee, supposizioni possono essere messe alla prova ed espresse attraverso i 100 linguaggi. Un luogo dove mente e mano lavorano insieme per dare forma all'immaginazione. All'interno dell'atelier è l'atelierista, che ha pensato e costruito l'atelier stesso, che accompagna bambini e bambine lungo percorsi di scoperta, di ricerca e di invenzione suggerendo, guidando, predisponendo, osservando.

8. L'insegnante

“Occorre un insegnante che è a volte il direttore, altre volte lo scenografo, a volte la scena e lo sfondo ed altre il suggeritore. Un insegnante che sia dolce e severo, che sia l'elettricista, colui che propone le pitture da usare e anche lo spettatore - lo spettatore che guarda, che a volte applaude e a volte rimane in silenzio, pieno di emozione, che a volte giudica con scetticismo e altre volte applaude con entusiasmo” (Loris Malaguzzi)

Se l'immagine del bambino è quella descritta all'inizio di questo decalogo, allora è da lì che dobbiamo partire per cercare di raccontare quale sia il ruolo dell'insegnante. L'insegnante è un osservatore, un osservatore attento, che osserva con gli occhi (guarda) e con le orecchie (ascolta) ciò che il bambino e i bambini fanno, sia durante i momenti di attività, sia in quelli meno strutturati, ma sempre carichi di significati da interpretare. L'insegnante è un progettista, che non solo all'inizio dell'anno, ma tutte le volte che i bambini lo richiedono, costruisce e ri-costruisce l'ambiente della sezione perché sia sempre stimolante e funzionale all'apprendimento. L'insegnante è un documentatore: attraverso foto, video, appunti, lascia alcune tracce di ciò che ha osservato, utilizzandole per dare nuove spinte, per offrire rilanci e spunti per il proseguimento dell'attività di ricerca dei bambini.

9. Scuola in rete

⁵ Project Zero, Reggio Children, *Rendere visibile l'apprendimento*, 2009, p.79

⁶ Edwards C., Gandini L., Forman G., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, 2020, p.271

⁷ Edwards C., Gandini L., Forman G., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, 2020, p.319

⁸ Edwards C., Gandini L., Forman G., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, 2020, p.306

“...l’orizzonte territoriale della scuola si allarga. Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali.”⁹

Ci piace l’idea che la scuola continui ad aprirsi. Alle famiglie, al territorio. In una dinamica di partecipazione sentita, che non si riduca semplicemente al prendere parte a tante iniziative, ma che sia finalizzata al *sentirsi* parte della comunità territoriale. Tutte le esperienze che, durante l’anno, portano i bambini sul territorio (come gli scorsi anni è successo, per esempio, attraverso visite alla biblioteca comunale, a negozi ed attività di Rodengo Saiano, con la partecipazione dei nostri bambini e bambine alle installazioni per la Giornata della Memoria) hanno come obiettivo la costruzione di un senso di identità autentico, che faccia sentire tutti, bambini, noi insegnanti, le famiglie, la comunità, parte di una rete sociale e solidale.

10. I progetti

Ormai da diversi anni fanno parte dell’offerta formativa della nostra scuola tre progetti:

- Progetto di musica. Per i bambini di queste fasce d’età conoscere, sperimentare e giocare con la musica può rivelarsi sicuramente un’attività emozionante e stimolante. Impostare un percorso didattico prevedendo sia l’ascolto della musica, sia l’interazione con essa comporta un sostanziale sviluppo delle proprie capacità creative. Inoltre, lo spazio dell’ascolto e della produzione musicale si offre come un possibile linguaggio aggiuntivo per scoprire la relazione con i pari e con l’adulto in modo costruttivo e giocoso;
- Progetto di psicomotricità. Il bambino matura a partire dall’esperienza corporea ed è qui che la psicomotricità diventa fondamentale: *“La pratica psicomotoria educativa è una pratica che accompagna le attività ludiche del bambino. È concepita come un percorso di maturazione che favorisce il passaggio dal piacere di agire al piacere di pensare”* (Bernard Aucouturier);
- Progetto di inglese. Il contatto con la lingua inglese è finalizzato allo sviluppo di una curiosità nei confronti di toni, suoni e musicalità di una lingua diversa da quella che in generale i bambini utilizzano a scuola. In un contesto di gioco, bambini e bambine sono invitati a sperimentarsi, a scoprire e familiarizzare con l’esistenza di una pluralità di lingue.

UNA CONCLUSIONE

“Le attività in ordine all’insegnamento della religione cattolica [...] offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch’essi sono portatori.”¹⁰

Crediamo fortemente in questo valore aggiunto che l’apertura alla dimensione religiosa regala all’esperienza scolastica dei bambini e delle bambine. Come scuola di ispirazione cristiana sia nella quotidianità, sia in occasione di tempi “forti” (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua) viviamo attraverso la semplicità ricca che contraddistingue i bambini momenti e percorsi che li accompagnino durante i primi passi del loro cammino di ricerca di senso.

⁹ D. M. 16 novembre 2012, n. 254, Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, p.7

¹⁰ D. M. 16 novembre 2012, n. 254, Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, p.83